

Rassegna del 02/01/2016

Tirreno Pisa	Rifiuti, kit per la raccolta differenziata	...	1
Nazione Pontedera	Riesumate le spoglie di Coccapani Riparte la causa di beatificazione	Mancini Eleonora	2
Nazione Pontedera	Una vita in opere di carità	...	3
Nazione Pontedera	Da Sant'Antonio al marinaio di San Rossore. E un sogno nel cassetto...	Mancini Eleonora	4
Nazione Pontedera	Rifiuti, regole più severe e sanzioni per evitare aggravati alla collettività	...	5
Tirreno Pontedera-Empoli	Tre Comuni della Valdera uniti per il progetto Piu	Battaglia Elena	6
Tirreno Pontedera-Empoli	Rivoluzionata la viabilità a Fornacette	...	7

Rifiuti, kit per la raccolta differenziata

► VICOPISANO

Nel corso di questo mese Geofor distribuirà ai cittadini del Comune di Vicopisano il kit per la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, con i relativi sacchini, e il calendario 2016 che presenta alcune novità. Il nuovo calendario entrerà in vigore il primo febbraio 2016, mentre già da questo mese sarà attivo il servizio di raccolta degli sfalci e delle potature il lunedì, previo appuntamento al numero verde Geofor 80095905 (dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 16.45, da cellulare: 0587/261880). L'amministrazione ricorda che i cittadini possono anche usufruire di due centri di raccolta, uno in via del Marrucco a Calcinaia e uno in località del Paduletto a Calci. Infine, ancora una volta l'amministrazione raccomanda di non abbandonare i rifiuti in luoghi non autorizzati (sia per evitare le sanzioni previste dall'ordinanza 175/2014 sia perché i costi di bonifica ricadono sulla cittadinanza), di utilizzare i cestini "gettacarta" diffusi sul territorio per conferire rifiuti di piccole dimensioni e quantità e non per depositare i sacchi dei rifiuti indifferenziati e di collaborare con qualsiasi mezzo alla pulizia e al decoro dell'ambiente.

Info: tel. 050/796526-27 o scrivendo ad ambiente@comune.vicopisano.pi.it.



Riesumate le spoglie di Coccapani Riparte la causa di beatificazione

Mallegni studia le ossa: «Ci sono i segni delle ore trascorse a pregare»

CERTEZZE

Era stato seppellito con i poveri: i resti identificati con certezza dallo studioso di ELEONORA MANCINI

«**QUANDO** il Signore verrà a chiamarmi per rendergli conto del mio servizio operato, voglio essere sepolto qui a Calcinaiia nel campo comune, in mezzo ai miei poveri con i quali ho trascorso tutta la mia vita». Fino in fondo «cavaliere di Dio e dei poveri», per il pisano di Calcinaiia Lodovico Coccapani (1849-1931), attualmente «Servo di Dio», titolo che la Chiesa cattolica assegna dopo la morte a persone che ritiene si siano distinte per «santità di vita» o «eroicità delle virtù», e per le quali è stato avviato il processo canonico di beatificazione. Nel caso di Coccapani la causa di beatificazione è stata aperta fin dal 1949, nel centenario della nascita, ma «riattivata» di recente. La progressione prevede, se tutto andrà bene, il riconoscimento dello status di venerabile, poi di beato e infine gli onori degli altari con la santificazione. Da qui l'incarico al professor Mallegni di indagare sui resti di Coccapani, sepolto secondo

la sua volontà fra i poveri del cimitero di Calcinaiia. La riesumazione risale a poche settimane fa.

Presidente della Conferenza della San Vincenzo de' Paoli e membro del Terzo Ordine Francescano, amico e stretto collaboratore del beato Giuseppe Toniolo, Lodovico Coccapani ispirò vita e opere alla spiritualità di San Francesco. La sua memoria è ben onorata a Pisa, dove una strada nel quartiere di San Francesco e la mensa dei poveri della stessa parrocchia sono a lui intitolate.

I RESTI di Coccapani sono così stati riesumati e affidati allo studio di un grande esperto, il professor Francesco Mallegni, già ordinario di paleoantropologia (ora in pensione) all'Università di Pisa e autore di centinaia tra libri e saggi in materia. Allo studioso versiliese, pisano d'adozione (e pisano dell'anno nel 2000), indagatore di «scheletri illustri» si devono verità storiche nuove o confermate sulla vita degli uomini celebri del passato.

«**HO** confermato – spiega lo studioso – che si tratta proprio delle spoglie di Coccapani. Sono stato chiamato perché c'era il timore che le

fossero le sue. Una situazione che, nei tempi passati, era facile a verificarsi. In questo caso, invece, si tratta di un uomo morto a 82 anni, e le cosiddette stimmate (faccette soprannumerarie) alle ginocchia e sugli astragali dei piedi, parlano di un individuo che passava molto tempo in ginocchio. A pregare, è chiaro. Età e sesso, poi, corrispondono. E' Coccapani». Adesso c'è dunque una base sicura sulla quale andare avanti nella causa di beatificazione.

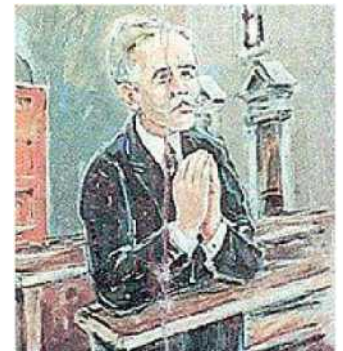
SEMPRE a Pisa, in Cattedrale, Mallegni ha svolto una delle sue ultime ricerche, la ricognizione delle spoglie di Arrigo VII, l'imperatore sepolto in Duomo. Cosa ha scoperto? «Le fonti raccontano che morì (1313) avvelenato. E lo studio dei resti lo conferma. Aveva contratto l'antrace, forse dai cavalli, che veniva curata somministrando pozioni a base di arsenico. Ciò gli fu fatale, forse ne fu utilizzato troppo. Morì a Buonconvento, il corpo fu portato a Paganico dove gli venne tagliata la testa, poi bollita separatamente dal corpo; il tutto fu poi spolpato e solo il post craniale fu bruciato; usanze dell'epoca che forse iniziarono con le Crociate per riportare i resti in patria dei grandi personaggi».





Scheletri celebri senza segreti

DALLE mani del professor Francesco Mallegni e sotto il suo occhio clinico sono passate le spoglie mortali di tanti illustri personaggi: tra gli altri Sant'Antonio da Padova, Gregorio VII, San Ranieri e Santa Bona di Pisa, il Conte Ugolino e i suoi due figli e due nipoti (sepolti nella chiesa di San Francesco), l'imperatore Enrico VII, Sant'Omobono, Andrea Mantegna, i principi Vespasiano Gonzaga di Sabbioneta, Francesco Branciforti di Militello, Luigi Boccherini e Alfredo Catalani di Lucca. Di molti lo studioso ha ricostruito il volto, come nel caso di Giotto, Ugolino e santa Bona.



SCOPERTE
Il professor Mallegni con la ricostruzione del volto del marinaio, i cui resti sono affiorati con le navi romane di San Rossore; sotto, Coccapani in un disegno

IL RITRATTO**Una vita
in opere
di carità****CARITATEVOLE**

e silenzioso, per il pisano Lodovico Coccapani si prepara la strada della santità. Discendente di un'agiata famiglia di ceramisti di Sassuolo, era nato a Calcinaia il 23 giugno 1849 e qui volle essere sepolto alla morte, avvenuta il 14 novembre 1931. A otto anni rimase orfano dei genitori e visse coi fratelli. Nel 1872 insegnò a Pietrasanta, due anni dopo si dimise per dedicarsi alle opere di carità. Non si sposò mai e visse a Pisa col fratello Lionello, divenuto sacerdote, e con le sorelle Teresina e Rosina. Iniziata nel 1949, nel centenario della nascita, la causa di beatificazione muove ora un altro passo.

LE SPOGLIE di Coccapani sono state riesumate alcune settimane fa e affidate allo studio del professor Francesco Mallegni, che ne ha confermato identità e cause della morte. Sono passati 85 anni dalla sua scomparsa, ma la memoria del servo di Dio Coccapani è ancora oggi custodita nella sua città natale e a Pisa, dove operò ispirato alla spiritualità di San Francesco. La sua vita, come recitano le cronache, «è semplice e limpida, povera di avvenimenti di rilievo e orientata a servire Dio nei fratelli più deboli, più bisognosi». Il nome di Coccapani è legato, fin dal 1894 alla società San Vincenzo de Paoli, di cui fu presidente, e oggi la sua memoria è degnamente onorata dalla parrocchia di San Francesco di Pisa. Una strada è a lui intitolata, vicino alla chiesa, assieme alla mensa dei poveri. Coccapani operò all'interno delle carceri e, quando durante la Grande Guerra, Pisa si riempì di orfani, fu consigliere del Comitato provinciale dell'Opera nazionale orfani di guerra.



LE RICERCHE LO STUDIOSO PISANO VORREBBE ESAMINARE I RESTI DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Da Sant'Antonio al marinaio di San Rossore. E un sogno nel cassetto...

UNA carriera illuminata dal privilegio di tenere fra le sue mani le spoglie di santi, beati e uomini illustri. Eppure, Francesco Mallegni coltiva ancora un sogno, quello di poter «studiare i resti di San Francesco, il mio santo». L'antropologo racconta la sua timida proposta ai frati di Assisi: «Quando fui chiamato a studiare frate Elia, amico di Francesco, colui che ha ristrutturato l'Ordine, chiesi il permesso di studiare il santo. Ma mi fu negato. Me ne faccio una ragione» ma mai dire mai. Sant'Antonio è stato invece il primo santo a finire «sotto i ferri» mani del professore: «Non potei iscrivermi a Lettere perché avevo fatto studi scientifici. Così, scelsi biologia e mi innamorai dell'antropologia, grazie al mio maestro Raffaello Parenti. Oltre ad aver studiato la quasi totalità degli uomini del territorio italiano e circumediterranei dal Pleistocene, mi son dedicato ai personaggi illustri per santità. Il primo fu Sant'Antonio». A Creta, con la Scuola d'Atene, e a Pisa, dove ha studiato il marinaio di San Rossore, morto nel naufragio abbracciato al suo cagnolino, Mallegni svela il suo rapporto con la morte: «Mi sono abituato a questa realtà. Come dice Metastasio, "è il sollievo dei mortali che son stanchi di penar". Ho più paura dei vivi. Per analizzare i resti di Coccapani son rimasto chiuso nel cimitero di Calcinaia fino a sera: che pace!». Cosa si prova a tenere fra le mani le ossa di uomini illustri? «Tanto rispetto – risponde –, mi segno con la croce e coltivo una "simpatica" speranza. Una volta domandai all'arcivescovo Benotto: "Eccellenza, con tutti questi santi che mi passano per le mani, andrò in Paradiso?" E lui mi disse: "Forse per contatto". Fu una risposta consona!».

Eleonora Mancini



Rifiuti, regole più severe e sanzioni per evitare aggravii alla collettività

Calcinaia

CON IL 2016 saranno più stringenti i controlli relativi alla mole di rifiuti che i cittadini potranno presentare al centro raccolta di Calcinaia. Gli indisciplinati saranno chiamati a rimborsare le spese derivanti dallo smaltimento delle quantità eccedenti dei materiali conferiti. Simili costi saranno dunque sostenuti solo dai singoli responsabili senza aggravii per il resto degli utenti.



LE CITTÀ CHE SI TRASFORMANO

Tre Comuni della Valdera uniti per il progetto Piu

Recupero dell'immobile ex Ipsia, mobilità e illuminazione pubblica i punti chiave

Potenziata la pista ciclabile di Ponsacco, lavori al ponte sull'Arno a Calcinaia

► PONTEREDERA

Un progetto di innovazione urbana (Piu) prende corpo anche nei Comuni della Valdera, che a fine anno hanno annunciato il piano d'interventi destinati alla riqualificazione che andranno a presentare alla Regione. Il punto chiave del progetto sembra essere l'ex Ipsia di Pontedera, la scuola che è stata trasferita nel villaggio scolastico e ha ormai perso la destinazione d'uso originaria: l'obiettivo delle operazioni è quello di riqualificare la struttura e adibirla ad un vero e proprio "condominio sociale", dopo averla acquisita dalla Provincia di Pisa. «Questo potrebbe essere utile a far fronte al diffuso problema del disagio abitativo che c'è nella nostra città - spiega Millozzi - Abbiamo in mente di demolire il vecchio edificio di via I Maggio per costruirne uno nuovo, all'interno del quale realizzare 25 appartamenti. Il piano terra, invece, verrà destinato ai locali per i servizi comuni, mentre sul retro vogliamo creare una piazza, un luogo di aggregazione vicino al centro ad uso di tutti i cittadini».

Nel piano di interventi è previsto anche il recupero delle "vecchie officine" per la creazione di spazi legati all'agricoltura sociale e di un mercato ortofrutticolo a chilometro 0. Ol-

tre ad un nuovo sistema di illuminazione pubblica a led (nella parte nord-ovest della città) per abbattere i costi derivanti dal consumo energetico. «L'idea che sta alla base del Piu è quella di dare vita ad un piano strutturale unico all'interno della Valdera, che anche nell'immaginario collettivo è ormai diventata un'area omogenea - continua il sindaco di Pontedera - Lo scopo degli interventi proposti sarà quello di cogliere sia le criticità che le potenzialità del territorio, per trovare delle soluzioni concrete per quanto riguarda le infrastrutture». Per incrementare la mobilità ciclopedonale verrà ideato un sistema di car-sharing elettrico che interconnetta i tre Comuni di Pontedera, Calcinaia e Ponsacco. A Calcinaia si andrà invece a riqualificare il ponte sull'Arno: un collegamento con il centro del paese che è stato costruito negli anni Sessanta ma non garantisce più le condizioni di sicurezza, come spiegato dall'assessore Giuseppe Marrucci. Nel centro di Ponsacco, infine, verrà potenziata la parte di pista ciclabile che costeggia il parco vicino all'argine del fiume. «L'intenzione è quella di realizzare una concreta continuità ambientale con i Comuni di Pontedera e Calcinaia» pun-

tualizza il vicesindaco di Ponsacco, Fabrizio Gallerini.

Il Piu nasce con lo scopo di finanziare insieme coordinati di azioni, finalizzate alla risoluzione dei principali problemi di ordine sociale, economico e ambientale in ambito urbano, attraverso un miglioramento dei servizi, dell'efficienza energetica, della mobilità e del patrimonio edilizio pubblico del territorio: per realizzare le proposte migliori, la Regione ha deciso di destinare 42mila euro (provenienti dalle risorse della Comunità europea) agli otto progetti vincitori del bando in scadenza quest'anno. I Comuni di Pontedera, Ponsacco e Calcinaia hanno deciso di partecipare in forma associata, in qualità di Area funzionale urbana, per massimizzare l'impatto e il risultato degli interventi all'interno del contesto di riferimento. Il progetto messo a punto dai tre Comuni ha come temi fondamentali l'inclusione e la coesione sociale, la mobilità sostenibile e l'illuminazione pubblica intelligente e per ultimarla si prevede una spesa complessiva di circa 8 milioni di euro. Se il "master plan" otterrà il parere favorevole della Regione Toscana, si procederà con l'avvio dei lavori, da completare entro il 2021, nel 2019.

Elena Battaglia





L'immobile dell'ex Ipsia a Pontedera (Foto d'archivio)

Rivoluzionata la viabilità a Fornacette

Le novità, richieste dai residenti all'amministrazione, riguardano via Verdi e via Vicinale San Lorenzo

► CALCINAIA

Cambiamenti in vista in via Verdi e in via Vicinale San Lorenzo. Questa coppia di arterie fornacetesi sarà infatti protagonista di alcuni provvedimenti alla circolazione previsti dalla polizia municipale, finalizzati a soddisfare le esigenze dei cittadini e a garantire la sicurezza degli utenti.

Per quanto riguarda via Verdi, l'ordinanza emessa prevede l'istituzione del senso unico di marcia a partire dal numero civico 2 (corrispondente all'intersezione con via Case Bianche) fino al numero 9. Questa decisione rende nullo il divieto di sosta precedentemente stabilito nella medesima zona, senza però andare a inficiare il divieto esistente relativo allo spazzamento stradale, che rimane invariato. L'intervento è stato messo in atto per dar risposta alle richieste dei residenti. Questi ultimi, infatti, nell'ambito di un'assemblea pubblica, avevano manifestato l'esigenza di far decadere il divieto di sosta inizialmente istituito su un lato della carreggiata, a causa delle ridotte dimensioni della via in questione. Un diverso destino si profila invece per via Vicinale San Lorenzo, in cui l'accesso in direzione via Della Botte-via

Della Lucchesina sarà limitato ai soli autorizzati. A poter circolare in questo tratto saranno soltanto i residenti in via Vicinale San Lorenzo, via Della Lucchesina, via Verdi e via Case Bianche, nell'area compresa tra i numeri civici 60 e 86, nonché i proprietari di terreni e immobili che si affacciano nelle suddette vie. L'autorizzazione (un contrassegno azzurro con la scritta "Comune di Calcinaia-Polizia municipale-Autorizzazione al traffico) sarà rilasciata dal comando dei vigili o direttamente in strada, durante i controlli in via Vicinale San Lorenzo, esibendo la carta di circolazione del veicolo o un altro documento in grado di attestare il suo effettivo utilizzo. A suggerire questa decisione è stata la necessità di regolare e controllare in modo più efficace il traffico in via Vicinale San Lorenzo, un'arteria con ridotte dimensioni che costeggia il Canale Emissario.

Fino ad oggi, infatti, all'ingresso della strada veniva segnalato un divieto di accesso per i non residenti piuttosto generico; ciò rendeva i controlli difficoltosi e causava, soprattutto in alcune ore del giorno, un uso improprio della strada, con situazioni di intralcio e pericolo.



Un tratto di via della Botte a Fornacette (Foto d'archivio)